

L'Arsenale del passato per il futuro

Si ristampa in anastatica la "Guida" dell'ingegner Casoni, 1839. Oggi un convegno per i progetti

di **Silvia Zanardi**

► VENEZIA

Impossibile immaginare quante pagine ci vorrebbero per raccontare, tutta d'un fiato, la storia dell'Arsenale di Venezia. Migliaia, probabilmente, per non tralasciare nulla della vita di un grande corpo finito, così spesso, sotto i ferri dell'ingegneria. Serenissima genesi, stravolgimento francese, maturità austro-ungarica, decadenza e rinnovamento post-unitari e, ora, la speranza di una sopravvivenza che renda giustizia a un passato importante.

Ci voleva uno come Giovanni Casoni, pignolo, preciso e letteralmente innamorato dell'Arsenale, per ricordare che l'immortale cuore battente di Venezia è pronto a pompare vita per millenni e millenni ancora. Con qualche valvola nuova, certo, che dia seguito a questa storia senza finale ma intrisa di trasformazione. In Giovanni Casoni convivevano felicemente, cosa rara, l'architetto e l'ingegnere, professionalità fuse nella figura di funzionario pubblico che rivestì, per circa trent'anni (1818-1849), all'Arsenale. Era architetto delle fabbriche marittime, ingegnere idraulico e impeccabile "reporter" delle mutazioni della fabbrica navale all'epoca della dominazione austro-ungarica, con l'eredità francese alle spalle e l'Unità d'Italia alle porte.

Il suo nome non è noto a Venezia, ma il presidente del Centro Studi Arsenale, il docente di storia delle tecniche Pasquale Ventrice, ha riportato alla luce una sua opera di grande valore, pubblicata nel 1839 come vademecum di tutti gli interventi, descritti nei minimi dettagli, a cui fu sottoposto l'Arsenale prima dell'Unità. Ma non solo: Ventrice ha arricchito questa riedizione della sua opera, "Guida per l'Arsenale di Venezia" (Cierre edizioni 2011), con i contributi di tutti gli attori che, in una fase delicata per il futuro dell'antica fabbrica di Venezia, sono oggi la sua contemporaneità. E, quindi, Thetis, Cnr, Arsenale spa e Magistrato alle Acque che, attraverso ingenti interventi di riqualificazione, contribuiscono a mantenere viva l'identità tecnologica di

questo luogo.

Oggi, all'Istituto Veneto, a partire dalle 15, Ventrice illustrerà l'opera di Casoni nel convegno "L'Arsenale della manifattura e dell'industria tra identità antica e prospettive di rinnovamento", una giornata di studio che mette a fuoco il ruolo e la funzione dell'Arsenale veneziano nel secolo XIX e parte del XX con accenni alle più recenti trasformazioni. «Casoni amava l'Arsenale – spiega Ventrice – anche dopo la destituzione dal suo incarico per motivi politici ha collaborato con il comando quasi fino alla sua morte. Il suo Arsenale, prima dello stravolgimento unitario, era completamente diverso da quello di oggi. Nella sua guida, ci sono descrizioni dettagliate di com'era quando l'attuale grande darsena, costituita da un unico grande specchio d'acqua, era ancora suddivisa in due reparti, la darsena novissima grande e la darsena dell'Arsenale nuovo, creati dalla separazione provocata dal cosiddetto isolotto». «Fu lui a completare la costruzione della torre alberaria lasciata incompleta dai francesi – aggiunge – e a progettare la fondamenta di ingresso, che non ha mai avuto un cedimento».

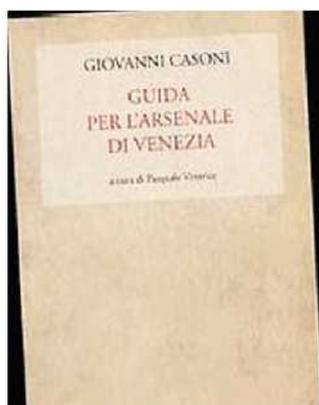
La prima edizione a stampa dell'opera di Casoni ebbe una tiratura di sole 88 copie alle quali se ne aggiunsero altre tre rilegate in marocchino più una copia "in rustico" (preprint), consegnata direttamente all'autore ai primi di dicembre del 1829. Oggi, a Venezia e fuori città, ci sono solo sette esemplari. «La ripubblicazione in edizione anastatica del volume vuole dare al pubblico la possibilità di comprendere l'Arsenale in modo meno superficiale», conclude Ventrice.

Ciò che senz'altro è utilissimo anche oggi, e quello che lo stesso Casoni, alla sua epoca, si augurava: «Mi lusingo - scriveva - che il cittadino e lo straniero desiderosi di esaminare questo recinto troveranno nel presente che soggetto argomento per soddisfare la propria curiosità in modo plausibile senza ricorrere alle informazioni di que' tali che non sapendone, sono al caso di male vedere, di poco intendere e di nulla persuadere».





Una veduta aerea dell'Arsenale di Venezia. L'Ingegnere Giovanni Casoni, nel 1839, sotto la dominazione austriaca, ne pubblicò storia e descrizione con precisione certosina



La ristampa anastatica